

Allo scopo di creare un idoneo contesto ai preziosi oggetti, spesso arricchiti da pietre colorate e gemme, con prevalenza di ametiste, quindi violacee, il Museo si veste di **rosso** e di **viola**. Questi ultimi sono infatti i colori degli abiti di cardinali e vescovi, secondo quanto ci viene tramandato dalla tradizione, rimasti invariati anche dopo le semplificazioni avvenute negli ultimi tempi riguardanti la foggia e il numero dei capi indossati dai prelati. «L'abito corale del vescovo – ricorda l'art. 63 del Cerimoniale del 1984 - è composto dalla veste talare di colore **violaceo**; dalla fascia di seta violacea con frange, anch'esse di seta, che ornano le due estremità; dal rocchetto di lino o di tessuto simile; dalla mozzetta di colore violaceo; dalla croce pettorale sostenuta sopra la mozzetta da un cordone di colore verde intessuto d'oro».

Gli abiti dei cardinali sono simili, ma di colore **rosso porpora**. Il riferimento alle vesti prelatizie offre al Museo un intrigante pretesto per esporre, avvicinandoli a quelli bianchi e oro esibiti lo scorso anno, i più bei tessuti rossi e viola della collezione, scelti fra le più svariate e raffinate fantasie, sfumature e tonalità: dal viola scuro al paonazzo, dal rosso porpora al cremisi.

Colore stimolante e coinvolgente, dai molteplici significati, il rosso ricorda il fuoco, il sangue e nella liturgia simboleggia il martirio e lo Spirito Santo. Il viola è invece il colore della penitenza, della riflessione e dell'attesa. Viola, con raffinato disegno "bizarre", è la pianeta indossata da Papa Pio VII, tornato al Santuario nel 1815 per incoronare l'effigie della Madonna di Misericordia; rosso cremisi un velo da calice preziosissimo e un paliotto seicentesco con l'immagine a ricamo dell'Apparizione della Vergine. Rosse le fodere in seta di alcuni paramenti bianchi e le stoffe seriche a tinta unita con cui sono confezionati altri corredi, ornati sobriamente per dare risalto al colore. Rosse, arricchite da complessi motivi in oro, le ricche pianete seicentesche lasciate al Santuario dal savonese Monsignor Gio Stefano Siri.

A conclusione del percorso espositivo si potrà ammirare un altro oggetto delle collezioni del Santuario, del tutto inedito, recentemente riscoperto: il padiglione, l'insegna propria di una chiesa basilicale, consistente in un enorme ombrello processionale formato da teli alternati in damasco rosso e giallo (colori papali).

Magda Tassinari

La mostra nasce da un' iniziativa di

A.S.P. Opere Sociali di N.S. di Misericordia, Savona
Donatella Ramello, Presidente

Mara Cervetto, Direttore

Patrizia Peirano, Responsabile Ufficio Valorizzazione Patrimonio Culturale

In collaborazione con Soprintendenza per i Beni Storici, Artistici ed Etnoantropologici della Liguria

Andrea Muzzi, Soprintendente; Massimo Bartoletti, Funzionario incaricato; Franco Boggero, Direttore del laboratorio di restauro

Ideazione e ordinamento

Magda Tassinari, storico dell'arte

Associazione "Amici del Patrimonio Ecclesiastico", Savona

Progetto di allestimento

Patrizia Peirano

Collaborazione alla realizzazione dell'allestimento

Associazione "Amici del Patrimonio Ecclesiastico", Savona

Campagna fotografica

Alberto Rizzerio, Genova

Grafica apparati didattici e segnaletica, cura editoriale del materiale pubblicitario

Words Sas, Genova

Stampa

Me.ca S.r.l., Recco

Ringraziamenti

Un vivo ringraziamento a Massimo Bartoletti, Franco Boggero, Mariolina Rella, Francesca Olcese Torazza e Don Domenico Venturetti. Si ringraziano per la preziosa collaborazione alla ricerca: Gian Luca Bovenzi, storico dell'arte; Maria Luisa Rizzini, storico dell'arte; Bernardo (Benna) De Paoli, orefice e Giovanni Rossello, ceramista. Un ringraziamento particolare a Giovanni Vivaldo e alla sua famiglia per il prestito di oggetti personali di Monsignor Lorenzo Vivaldo.

MUSEO DEL SANTUARIO DI SAVONA

PIAZZA DEL SANTUARIO 4, SAVONA

tel. 019 833121 - museodelsantuario@operesociali.it

www.operesociali.it - www.santuariosavona.eu

Orario di apertura domenica 9.30 - 12.30 o su prenotazione

Ente promotore



A.S.P.
Opere sociali
di N.S. di Misericordia
Savona

Con il patrocinio



Città di Savona

In collaborazione



Soprintendenza
per il Patrimonio Storico,
Artistico e Etnoantropologico
della Liguria



Ente Ecclesiastico
Santuario



Associazione Amici
del Patrimonio Ecclesiastico
Savona



INSEGNE DI POTESTÀ E SERVIZIO

Doni di pontefici, cardinali e vescovi
alla Madonna di Misericordia

In occasione della festa annuale dell'Apparizione, il Museo del Santuario esibisce alcuni gioielli, solitamente non visibili nell'esposizione permanente, caratterizzanti le insegne della dignità episcopale (anello, croce pettorale e pastorale) lasciati al Santuario da **Monsignor Lorenzo Vivaldo**, savonese, vescovo di Massa Marittima, sempre particolarmente devoto alla Madonna di Misericordia.

Attorno e accanto ai preziosi oggetti, opportunamente segnalate e illustrate in mostra ruotano idealmente le numerose opere trasmesse o donate in passato al Santuario da prelati illustri, che ebbero i natali a Savona o qui svolsero il proprio compito di pastori della Diocesi, ecclesiastici pellegrini di passaggio o più frequentatori assidui.

Oltre ai papi **Pio VII** (papa dal 1800 al 1823) e, recentemente, **Benedetto XVI** (papa dal 2005 al 2013), si ricordano, a partire dagli ultimi: il **Cardinale Giuseppe Pizzardo** (Savona, 1877 - Roma, 1970), al Santuario in occasione del centenario del 1936; l'**Arcivescovo G. Battista Federico Vallega** (Genova, 1876 - 1944), titolare dell'Arcidiocesi di Nicopoli di Epiro; il **Cardinale Alfonso Maria Mistrangelo** (Savona, 1852 - Firenze, 1930), arcivescovo di Firenze; **Monsignor Giuseppe Salvatore Scatti** (Lecco, 1843 - Savona, 1926), vescovo di Savona e Noli; il **Cardinale Cosimo Corsi** (Firenze, 1798 - Villa di Agnano, 1870), arcivescovo di Pisa; **Monsignor Agostino Maria De Mari** (Genova, 1794 - Savona, 1840), vescovo di Savona e Noli; il **Cardinale Antonio Dugnani** (Milano, 1748 - Roma, 1818), camerlengo di **Pio VII**; il **Cardinale Giovanni Battista Spinola san Cesareo** (Genova, 1646 - Roma, 1719), camerlengo di Santa Romana Chiesa; **Monsignor Gio Stefano Siri** (Savona, 1601 - Sagona, 1635), vescovo di Sagona in Corsica; **Monsignor Pietro Francesco Costa** (1587 - 1624), vescovo di Savona; **Monsignor Giuseppe Ferreri** (Savona, 1561 - Avignone, 1610), arcivescovo di Urbino.

LE INSEGNE PONTIFICALI DI MONSIGNOR VIVALDO

Alla fine di un mandato pastorale svolto fino all'ultimo giorno della sua vita terrena, Monsignor Lorenzo Vivaldo (Noli, 1915 - Massa Marittima, 1990) lasciava al Santuario di N. S. di Misericordia di Savona le proprie insegne pontificali: l'anello, la croce pettorale e il pastorale. Eseguiti appositamente da Esa d'Albisola (Esa Mazzotti, Albisola Superiore, 1932 - Savona, 2005), nipote ed erede artistica del celebre Tullio d'Albisola, presso il laboratorio orafa De Paoli di Savona, i preziosi oggetti, realizzati in oro e tormaline, gli erano stati regalati dalla stessa artista, insieme al marito Rinaldo Rossello, per la nomina a vescovo di Massa Marittima, avvenuta nel 1970. La foggia spregiudicatamente innovativa delle insegne di Monsignor Vivaldo si esprime in particolare nel pastorale, la cui sommità si discosta dalla tradizionale forma attorcigliata a "riccio", per adottare una struttura aperta, tracciata dall'incrocio di tre orbite aeree circolari filiformi con una ellittica, al cui interno la croce si espande nello spazio a simboleggiare l'universalità del messaggio di Cristo. Esse ci parlano subito del vescovo savonese e del suo carattere, ben noto a quanti hanno avuto la fortuna di conoscerlo e frequentarlo: una personalità sensibile, curiosa e attenta alle questioni della vita contemporanea, con uno sguardo lucido e acuto verso la Storia. Ma non soltanto.

I preziosi oggetti ce lo ricordano come uomo di chiesa consapevole anche dell'importanza dell'arte nel mondo di oggi, come lo è stata per quello di ieri. Una convinzione profonda che, affidando nel 1988 in comodato l'eremo di Santa Caterina sull'Isola d'Elba all'artista tedesco H. Georg Berger, lo avrebbe portato ad affermare: «La Chiesa e la fede hanno bisogno degli artisti». In questo senso il piccolo tesoro di oreficeria contemporanea oggi nel Museo del Santuario può essere interpretato come simbolo della continuità fra l'antico mecenatismo artistico della Chiesa e le manifestazioni di generosità e apertura di quest'ultima verso l'arte di oggi. (M.T.)



Anello, croce pettorale e pastorale (in copertina) di Monsignor Lorenzo Vivaldo, 1970

Esa d'Albisola (Esa Mazzotti, Albisola Sup., 1932 - Savona, 2005)
Laboratorio Scultori Orafi Bernardo De Paoli, Savona
Oro lavorato a fusione e in lamina battuta, argento e argento dorato (l'asta), tormaline rosate

Croce cm 11,5 x 7,5
Anello cm 3,5 x 3,2
Pastorale (in copertina) cm 205 x 26 (diam.)

Pastorale

Argentiere ligure, prima metà del XIX secolo
Argento fuso, sbalzato, cesellato, dorato, parti a rilievo fuse, pietre colorate
cm 190, cm 35 (riccio)
Dono di Monsignor Agostino Maria De Mari (Genova, 1794 - Savona, 1840)



Croce pettorale portarelíquie con catena
Oreficeria italiana, fine del XVIII - inizi del XIX secolo
Oro, argento, ametiste, brillanti
cm 12,50 x 9,50

Mitra

Ricamatori romani, 1630 ca.
Tela oca d'oro ricamata a rilievo in oro e argento filati, oro e argento in lamina, cannuttiglia, sete policrome, pietre colorate; frangia in cordoncino d'oro; fodera in taffetas cremisi
cm 41 x 34 (infule cm 51 x 7,5)
Dono di Monsignor Gio Stefano Siri (Savona, 1601 - Sagona in Corsica, 1635)



Anello episcopale

Oreficeria italiana, fine del XIX secolo - inizi del XX secolo
oro, ametista e diamanti
cm 3,20 x 2,80
Dono del Cardinale Giuseppe Pizzardo (Savona, 1877 - Roma, 1970)



Mitra, 1898

Maddalena Pontini Chiesa (Ricamatrice, nata a Milano nel 1854)
Teletta d'argento ricamata in oro a rilievo, paillettes, borchie, vetri colorati, sete policrome, frangia in oro filato, cordoncino e cannuttiglia d'oro, arricchita da ornamenti Jasmine. Fodera in taffetas avorio
cm 40 x 30 (infule cm 44 x 8)
Dono di Monsignor Giuseppe Salvatore Scatti (Lecco, 1843 - Savona, 1926)

L'iscrizione ricamata sul fondo delle infule (MODICIENSIS+METROCOMIA/REGNI MODOETIA MAGNI+EST SEDES ITALIAE) ricorda la provenienza di Monsignore Giuseppe Salvatore Scatti dalla parrocchia di Monza, dalla quale quasi certamente il presule ricevette in dono la mitra preziosa in occasione della nomina a vescovo di Savona nel 1898. Il pregiato lavoro a ricamo, caratterizzato dalla commistione di stili decorativi tipica del gusto eclettico di fine Ottocento, si deve all'abilità della ricamatrice milanese Maddalena Pontini Chiesa, la cui identità è stata recentemente messa in luce grazie alle ricerche di M. Luisa Rizzini, dopo la scoperta di un'etichetta applicata all'interno della custodia della mitra, dove compaiono, ricamati elegantemente in oro a punto erba, il nome e l'indirizzo: M. Chiesa Pontini esegui/ Milano via Pontaccio N. 18. (M.T.)



Anello episcopale

Oreficeria italiana, fine del XIX secolo
oro e ametista
cm 3,20 x 2,80
Dono di Monsignor Giuseppe Salvatore Scatti (Lecco, 1843 - Savona, 1926)

